

FILIPPO CANALI DE ROSSI

FLACCO, MINUCIO TERMO E IL KOINÒN DEI GRECI D'ASIA

aus: Epigraphica Anatolica 38 (2005) 101–108

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

FLACCO, MINUCIO TERMO E IL KOINÒN DEI GRECI D'ASIA

Nella orazione *pro Flacco*¹, tenuta nel 59 a.C. in occasione del processo *de repetundis*² contro *L. Valerius* (RE 179), pretore nel 63 a.C. e successivamente governatore dell'Asia, Cicerone passa in rassegna i rappresentanti di alcune delle città di quella provincia:

– *Acmonia*³ aveva inviato in ambasceria⁴ un *Asclepiades*⁵, che Cicerone afferma essersi macchiato di *probra, adulteria ac stupra*;

– *Dorylaeum*⁶ aveva allestito una numerosa delegazione⁷, che lamentava di essere stata aggredita lungo il tragitto⁸ e privata delle “tavole pubbliche” che portava con sé per documentare le esazioni del governatore. Uno degli inviati, che nella deposizione aveva denunciato di avere versato a Flacco una cospicua somma, venne in seguito trovato morto nel suo alloggio romano, probabilmente avvelenato⁹;

– *Cyme* eolica, i cui inviati¹⁰ non sono menzionati nella orazione di Cicerone, pure si era pronunciata con un decreto per la prosecuzione in giudizio del governatore Flacco;

– Pergamo era rappresentata da un personaggio eminente e tutt'altro che trascurabile¹¹, *Mithridates* figlio di *Adobogiona*, galata *ex-concubina* del re Mitridate del Ponto, accasatasi poi

¹ Farò riferimento alla edizione di A. Boulanger, *Cicéron, Discours*, tome XII, Paris 1959. Un capitolo è dedicato a questa orazione nel libro di M. C. Alexander, *The Case for Prosecution in the Ciceronian Era* [d'ora in poi Alexander, *Case*], Ann Arbor 2002, 78–97. Sulle orazioni giudiziarie di Cicerone si veda in generale il recente *companion* a cura di J. Powell – J. Paterson, *Cicero. The Advocate*, Oxford 2004, contenente sporadici accenni alla *pro Flacco*.

² M. C. Alexander, *Trials in the Late Roman Republic. 149 BC to 50 BC* [d'ora in poi Alexander, *Trials*], Toronto 1990, n. 247. Il processo ebbe probabilmente luogo nel settembre del 59 a.C. (Cic. *ad Att.* II, 25, 1) e si concluse con l'assoluzione di Flacco (Macrob. *Saturn.* II, 1, 13).

³ La città si trova nella Frigia, a sud del monte *Dindymos*. Da una iscrizione sappiamo che essa ebbe, come patrono, un certo *Q. Decimius Q.f.*, che potrebbe essere stato d'aiuto alla città in occasione di questo o di un altro processo (*Ann. ép.* 1940, n. 199).

⁴ F. Canali De Rossi, *Le ambascerie dal mondo greco a Roma in età repubblicana* [d'ora in poi *Ambascerie*], Roma 1997, n. 397.

⁵ Il nome è attestato ad *Acmonia* in iscrizioni funerarie di età imperiale (W. H. Buckler – W. M. Calder, *Monumenta Asiae Minoris Antiquae* [d'ora in poi *MAMA*] vol. VI, Manchester 1939, nn. 272, 296).

⁶ Altre volte *Dorylaeum* (dal greco *Δορυλᾶειον*): era posta nella *Phrygia Epictetus*, quasi al confine con la Galazia. Le epigrafi della città e del territorio (per lo più di carattere privato e di età imperiale) sono raccolte da C. W. M. Cox ed A. Cameron in *MAMA V*, Manchester 1937, pp. 1–91.

⁷ *Ambascerie* n. 401.

⁸ Dobbiamo senza dubbio prestare fede a questa asserzione: il parallelo più stringente è quello della *pulsatio Puteolana* inferta due anni dopo agli inviati alessandrini, cfr. *Ambascerie* n. 650; la località in cui gli inviati di *Dorylaeum* furono aggrediti, *Speluncae*, è da localizzare in una stazione tra Brindisi e Bari, ricordata in varî itinerarî.

⁹ Nel corso della sua missione il misero ambasciatore aveva anche tentato, senza successo, una causa per liberare un suo congiunto, ritrovato a Roma in schiavitù (Cic. *Pro Flacco* 17, 40): una situazione che sembra riflessa nel decreto di *Temnos*, citato alla nota 14.

¹⁰ *Ambascerie* n. 400. Una possibilità è che *Cyme* venisse rappresentata in questo processo da Ermogene figlio di Asclepiade, ricordato come ambasciatore a Roma nell'epigramma per la moglie defunta (*I. v. Kyme* 46 = F. Canali De Rossi, *Iscrizioni Storiche Ellenistiche* [d'ora in poi *ISE*], vol. III, Roma 2002, n. 185).

¹¹ *Ambascerie* n. 403. Cicerone stesso (*Pro Flacco* 17, 41), rivolgendosi a *D. Laelius* accusatore di Flacco, definisce Mitridate *columen accusationis tuae*.

presso *Menodotos* pergameno. La testimonianza contro Flacco di Mitridate di Pergamo viene presentata da Cicerone come resa in un clima intimidatorio (una sorta di “di terzo grado”), in uno schema retorico inteso a smantellare l’aura regale del personaggio¹². In tal senso va intesa anche la caricatura di un Mitridate aggirantesi in Roma rivestito da una corazza (probabilmente una sorta di alta uniforme), una precauzione in realtà niente affatto superflua, visto il rischio concreto di attentati¹³;

– la delegazione di Temno¹⁴ era composta da tre inviati¹⁵: *Heraclides*, che doveva essere piuttosto noto come retore a Roma e altrove¹⁶, *Nicomedes*¹⁷, ed infine *Lysania* che, a differenza degli altri due, era membro della curia cittadina; altri due personaggi, *Philippus Lysaniae gener* ed *Hermobius*, erano stati assieme a questo redattori e firmatari del decreto di accusa contro Flacco, e potrebbero ugualmente avere testimoniato al processo¹⁸;

– *Lora* e *Tmolo* figuravano fra le città di infima entità rappresentate al processo¹⁹;

¹² Cic. *Pro Flacco* 17, 41: *Mithridates, postea quam biduum retentus testis a nobis effudit quae voluit omnia, reprensus, convictus fractusque discessit; ambulat cum lorica.*

¹³ Ricordiamo il caso di un certo *Theodosius*, inviato di una città libera, ucciso con un pugnale (*Ambascerie* n. 407), quello dei 100 ambasciatori alessandrini sterminati (*Ambascerie* n. 650), e l’avvelenamento dell’inviato di *Dorylaeum* sopra menzionato.

¹⁴ La città è situata sul versante settentrionale della valle in cui scorre il fiume *Hermos*, che poi sfocia sulla costa ionica, tra Focea e Smirne, nel golfo eponimo. Alcuni riferimenti epigrafici sono stati raccolti da L. Robert in *BCH* LVII, 1933, 492–495, fra i quali particolarmente significativa è la risposta ad un decreto di Smirne in cui si onoravano la città e tre Temnitani (L. Robert, *Études Anatoliennes*, Parigi 1937, 90 ss.): l’identificazione della città di Temno con le rovine di Gürice presso cui fu trovata l’iscrizione sembra provata, alla linea 13, dalla menzione della *πανήγυρις τῶν Κυρνείων*, che risponde alla menzione in Pol. XXXII, 15, 2 di un τὸ τοῦ Κυρνείου Ἀπόλλωνος τέμενος τὸ περὶ Τῆμων. Alla linea 7 si fa riferimento al sequestro di tre cittadini di Smirne, che il Robert riteneva fossero stati condotti (*ἀπαχθέντων*) sulla montagna alle spalle di Temno; alla luce di *Pro Flacco* 17, 40, citato alla nota 9, sembra tuttavia ipotizzabile che essi fossero stati messi in vendita come schiavi sul mercato romano.

¹⁵ *Ambascerie* n. 405.

¹⁶ Da Temno proveniva un altro famoso retore, *Hermagoras* (*RE* 5), fiorito alla metà del II secolo a.C.; di *Heraclides* non si hanno altre notizie, a meno che vada identificato con un retore della vicina *Cyme* (Diog. Laert. V, 94: non in *RE*, ma cfr. *RE* 42) o con un Eraclide di Magnesia (*RE* 13), autore di *Mithridatica* (*FgrHist* 187). È sfuggito peraltro sinora che un [Ἡρακ]ληίδας ὁ Δίτα è attestato come magistrato di Temno nel trattato di isopolitia con Pergamo rinvenuto in questa seconda città (*I. v. Pergamon* 5; *OGIS* 265, linea 15): in base al contenuto si può supporre che l’iscrizione sia posteriore alla caduta della monarchia pergamena, nel qual caso non vi sarebbero ostacoli ad una identificazione del magistrato con il nostro inviato.

¹⁷ *RE* 7: non sembra noto da altre fonti; nei suoi confronti, come in quelli di altri testimoni, Cicerone rivanga oscuri precedenti giudiziari.

¹⁸ Il linguaggio di Cic. *Pro Flacco* 18, 43 ss. è ambiguo: *decreto scribendo primum video adfuisse Lysaniam, cuius fratris bona, quod populo non solvebat, praetore Flacco publice venierunt. Praeterea Philippus est, Lysaniae gener, et Hermobius, cuius frater Pollis item pecuniae publicae est condemnatus.* L’uso del presente lascia tuttavia supporre che anche *Philippus* ed *Hermobius* abbiano dato testimonianza a Roma, cfr. 19, 43: *dicunt se Flacco et iis qui simul essent drachmarum <quindecim milia> dedisse.*

¹⁹ *Ambascerie* n. 402 (*Lora*), cfr. n. 405 (*Tmolo*): la menzione di queste minime delegazioni rientra in uno schema retorico inteso a vilificare il peso di tutte le ambascerie contrarie.

– *Tralles*²⁰ era infine rappresentata da un certo *Maeandrius*²¹ (Μαίανδριος), che Cicerone investe con una serie di dispregiativi (*homo egens, sordidus, sine honore, sine existumatione, sine censu* e ancora *nihil illo homine laevius, nihil egentius, nihil inquinatius*), pur essendosene servito come collaboratore in un precedente processo, quando questi gli aveva fornito informazioni per screditare altri esponenti di Tralle²².

Per minare la credibilità di *Maeandrius*, Cicerone fa esplicito riferimento a due terne di illustri rappresentanti di Tralle, presentatesi nello stesso anno a Roma, verso cui ostenta ora deferenza e rispetto. La prima di tali delegazioni includeva *Pythodorus*²³, *Aetidemus* e *Lepison*²⁴; la seconda era composta da *Philodorus*, *Parrhasius*, *Archidemus*²⁵, personaggi che – altrimenti sconosciuti – con il loro stesso nome appaiono evocativi di cultura, prestigio, rispettabilità.

Cicerone afferma di essersi avvalso dei consigli di Meandro contro la seconda deputazione quando, non molto tempo prima, essa aveva presenziato ad un processo. Benché di tale processo non abbiamo apparentemente altre notizie²⁶, da un altro passo della medesima orazione²⁷ risulta

²⁰ La città nel 100 a.C. aveva dato ospitalità all'esule *Q. Metellus Numidicus* (Val. Max. IV, 1, 13); nell'88 a.C. Mitridate ne affidò la tirannide ai figli di Cratippo (Strabo XIV, 1, 42, C 649) poi ordinò la strage di tutti i Romani che vi si trovavano, di cui venne incaricato il mercenario paflagone *Theophilus* (App. *Mithr.* 23, 90; Cassius Dio fr. 101, 1); in seguito la città fu tra le prime a ribellarsi al re del Ponto (App. *Mithr.* 48, 189). Vi giaceva una somma, originariamente raccolta da tutte le città d'Asia per la istituzione di giochi in onore di *L. Valerius Flaccus sr.* (RE 57), che per alcuni decenni era servita come fondo per prestiti ed ammortamenti (principalmente – è da credere – per pagare la grossa contribuzione imposta da Silla); essa venne incamerata da *L. Flaccus jr.*, contro il quale la città si espresse con un decreto (Cic. *Pro Flacco* 24, 57: *civitas ... accusat verbis gravissimis*). Fra i varî notabili Tralle annoverava un famoso oratore, *Dionysocles*, e Menodoro, ἀνὴρ λόγιος, σημνὸς καὶ βαρὺς, che venne fatto giustiziare attorno al 40 a.C. da *Cn. Domitius Ahenobarbus*. Le iscrizioni sono raccolte da F. B. Poljakov, *Die Inschriften von Tralleis und Nysa*, IK 31,1, Bonn 1989.

²¹ *Ambascerie* n. 406. Tale nome, pur ampiamente attestato nella regione, nel contesto assume il valore di uno pseudonimo quasi dispregiativo.

²² Questo passo (Cic. *Pro Flacco* 22, 53: *hic mihi Maeandrius quasi ministrator aderat subiciens quid in suos civis civitatemque, si vellem, dicerem*) è assai importante per conoscere il modo di lavorare di Cicerone e le fonti cui di volta in volta attingeva per screditare i testimoni adottati dall'avversario. Dobbiamo pertanto supporre che, anche nella *Pro Flacco*, le insinuazioni prodotte contro *Asclepiades* di Acmonia (15, 34: *... cuius adulteriis ac stupris exstant Acmonensium litterae*), *Nicomedes* di Temno (18, 43: *furti ... damnatus est*), *Heraclides* di Temno (18, 42: *... turpissimis iudiciis victus*) gli fossero state fornite da un informatore, forse quello *Hermippus* citato come presente al giudizio (19, 45) e che è possibile identificare con il capo di una delegazione dei *Dionysopolitae* (*Ambascerie* n. 390) benché tale combinazione senza dichiarati motivi sia rigettata dal Münzer [RE s.v. 3–4].

²³ Si veda la narrazione di Strabo, XIV, 1, 42 (C 648–649): ἡ μὲν τῶν Τραλλιανῶν πόλις ... συνοικεῖται δὲ καλῶς, εἴ τις ἄλλη τῶν κατὰ τὴν Ἀσίαν, ὑπὸ εὐπόρων ἀνθρώπων, καὶ αἰεὶ τινες ἐξ αὐτῆς εἰσὶν οἱ πρωτεύοντες κατὰ τὴν ἐπαρχίαν, οὓς Ἀσιάρχας καλοῦσιν· ὧν Πυθόδωρός τε ἦν, ἀνὴρ Νυσαεὺς τὸ ἐξ ἀρχῆς, ἐκέισε δὲ μεταβεβηκῶς διὰ τὴν ἐπιφάνειαν, καὶ ἐν τῇ πρὸς Πομπήιον φιλίᾳ διαπρέπων μετ' ὀλίγων· κτλ. ed il dossier di Nysa in onore del padre *Chairemon* (Syll.³ 741). La carica di asiarca ricoperta da *Pythodorus* (M. D. Campanile, *I sacerdoti del koinòn d'Asia*, Pisa 1994, n. 7) era funzionale alla celebrazione di giochi e potrebbe in qualche modo essere legata alla custodia della somma depositata in Tralle a tal fine (cfr. nota 20).

²⁴ *Ambascerie* n. 395. Il testo della orazione (22, 52), piuttosto corrotto in questo punto, dà *pythodoriaetidemi episoni*. Il plurale è artificio retorico di Cicerone per sottolineare l'abbondanza di rispettabili cittadini disponibili a Tralle: d'altra parte i *Pythodori* erano effettivamente due, padre (RE 13 a) e figlio (RE 13 b), sebbene più volte siano stati confusi in un unico personaggio (RE 13).

²⁵ *Ambascerie* n. 396.

²⁶ Alexander, *Trials* n. 240.

²⁷ Cic. *Pro Flacco* 39, 98: *innocens et bonus vir et omnibus rebus ornatus bis hoc anno me defendente absolutus est*, [A.] *Thermus*.

che Cicerone, nel medesimo anno, avesse difeso per due volte²⁸ un certo *Thermus*²⁹: possono le informazioni fornite da *Maeandrius* a Cicerone, le due precedenti ambascerie di Tralle ed i due processi subiti da *Thermus* essere messi in relazione?

L'ultimo personaggio viene generalmente identificato con *M. Minucius Thermus* (RE 64), che era stato pretore nell'81 a.C. e poi successore in Asia di *Murena*; un certo numero di anni dopo, nel 65 a.C., un (*Minucius*) *Thermus* (RE 60) fu candidato alle elezioni consolari³⁰ e l'identificazione con il primo, benché le due cariche siano separate da un intervallo maggiore del solito, appare sufficientemente probabile, e non sopravanzata da altre ipotesi³¹; non solo, ma questi risultò poi probabilmente eletto al consolato del 64 a.C. se, in base al *cognomen* registrato nei *Fasti filocaliani*, dobbiamo assumere che avesse assunto il nome adottivo di *C. Marcius Figulus*³².

Il fatto che *Thermus* dunque, come pretore, aveva proceduto nell'81 a.C. alla espugnazione di Mitilene³³, ci aiuta a capire perché, proprio adesso, nell'affermazione del primo triumvirato, venga

²⁸ Tali processi, e i relativi discorsi di difesa pronunciati da Cicerone, sono registrati tanto dallo Alexander, *Trials*, nn. 245–246, che nella raccolta dei frammenti delle orazioni di Cicerone fatta da J. W. Crawford, *M. Tullius Cicero: The Lost and Unpublished Orations*, Göttingen 1984, nn. 38–39. Per la iterazione dei giudizi, dovuta a slittamenti della procedura confronta ad es. i processi contro *C. Claudius Pulcher* e *M. Servilius* (Alexander, *Trials* nn. 336, 337, 338, 339), e quelli contro *L. Calpurnius Bestia* (Alexander, *Trials* nn. 249–252; 268–269).

²⁹ RE 61: il nome è tramandato con qualche incertezza: *Athermus* nel codice *Parisinus* 14749 ed in una annotazione del codice Marciano 255, *thermus* negli altri codici. Gli editori della *pro Flacco* restituiscono perlopiù *A. Thermus*, che suscita tuttavia difficoltà perché il *praenomen A(ulus)* non risulta fra quelli usati dalla famiglia dei *Minucii*.

³⁰ Cic. *Ad Att.* I, 1, 2: *Thermus cum Silano contendere existimatur*.

³¹ F. Münzer in RE, *Minucius* (60) propone altre possibilità di identificazione per il candidato del 65 a.C., mentre per l'imputato menzionato nella *Pro Flacco* viene suggerita in alternativa una identificazione con *Q. Minucius Thermus* (RE 67), tribuno della plebe nel 62 a.C. e proconsole d'Asia dal 51 a.C. Al tempo del processo subito da *Thermus*, Quinto Minucio non aveva ancora avuto a che fare con città d'Asia e, anche volendo ammettere il caso contrario, la sua successiva designazione sarebbe risultata perlomeno inopportuna.

³² I *Fasti filocaliani* o *Cronografo dell'anno 354 d.C.* (consultabili nella edizione di Th. Mommsen in *Monumenta Germaniae Historica, Auctores Antiquissimi*, IX, 1, Berlino 1892, 13–148) registrano per il 64 a.C. *Caesare et Turmo* (variante grafica del *cognomen Thermus*, già attestata per il console del 193 a.C.): *M. Minucius Thermus* – secondo una ipotesi formulata per la prima volta nel XVI secolo da Carlo Sigonio, *Fasti consulares*, Frankfurt 1588, p. 275, e poi accolta e difesa nell'opera di W. K. Drumann – P. Gröbe, *Geschichte Roms*², Leipzig 1919 (1964²), vol. V, p. 431 e da D. R. Shackleton Bailey, *Cicero's Letters to Atticus* I, Cambridge 1965, 292 – sarebbe passato dalla *gens Minucia* alla *gens Marcia*, assumendo il nome di *C. Marcius Figulus* (RE 63) e divenendo console nel 64 a.C. (cfr. Cic. *Ad Att.* I, 2, 1). Di simili cambiamenti di nome il caso più noto è quello di *Q. Metellus Pius* divenuto *P. Cornelius Scipio*. A tale ipotesi potrebbe servire d'appoggio il brano citato alla nota seguente, se *Marci* li potesse essere inteso come *nomen* e non come *praenomen* del personaggio in questione, fatto a cui non osta l'uso di Svetonio. L'identificazione di *Marcus* con *Thermus* è invece considerata criticamente dal Münzer, *Minucius* RE 60 e da E.W. Gray, *The consular elections held in 65 BC*, *Antichthon* 13, 1979, 56–63.

³³ Suet. *Div. Iul.* 2, 1: (*Caesar*) *stipendia prima in Asia fecit Marci Thermi praetoris contubernio; a quo ad accersendam classem in Bithyniam missus desedit apud Nicomedem, non sine rumore prostratae regi pudicitiae; quem rumore auxit intra paucos rursus dies, repetita Bithynia per causam exigendae pecuniae, quae deberetur cuidam libertino clienti, suae. Reliqua militia secundiore fama fuit et a Thermo in expugnatione Mytilenarum corona civica donatus est.* Cfr. Ps. Aur. Vict., *De viris illustribus* 78, 1: *Gaius Iulius Caesar, veneratione rerum gestarum Divus dictus, contubernalis Thermo in Asiam profectus, cum saepe ad Nicomedem, regem Bithyniae, commearet, impudicitiae infamatus est* e Liv. *Per.* LXXXIX, 14: *Mitylenae quoque in Asia, quae sola urbs post victum Mithridaten arma retinebat, expugnatae dirutaeque sunt.* D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950, e 1124–5 nota 41, in base a Plut. *Luc.* 4, 3, ove Lucullo con uno stratagemma uccide 500 Mitilenesi e ne porta via schiavi 6000, attribuisce invece a quest'ultimo la presa della città.

messo sotto processo: Mitilene infatti, approfittando della amicizia di Teofane con Pompeo³⁴, coglieva l'occasione per una rivalse, azione alla quale si univano volentieri altre città d'Asia, *in primis* quelle legate da rapporti di clientela verso Pompeo, come *Tralles*³⁵.

Se dunque le due ambascerie di *Tralles* hanno testimoniato a carico di *Thermus* nei due processi da questi subiti nel 59 a.C., non è detto che l'accusa a lui intentata riguardasse la condotta in Asia di 20 anni prima³⁶; era sufficiente che un qualsiasi altro capo d'imputazione³⁷ fosse stato sollevato per rimettere in discussione tutta la precedente carriera³⁸.

Nel contesto di uno di tali processi, sia quello di Termo, sia quello immediatamente successivo di Flacco, possiamo inserire il decreto del *koinòn* delle città greche d'Asia in onore di due

³⁴ Questa si tradurrà successivamente in altri atti pubblici, un senatoconsulto ed una epistola relativi alla restituzione dell'*ager publicus* confiscato al tempo di Silla, Sherk, *RDGE* nn. 25, 51. Per tali meriti Teofane verrà onorato in patria con eccezionali onori, cfr. *ISE* III n. 159.

³⁵ Che l'accusa dei Greci d'Asia fosse stata ispirata da Pompeo è riferito come una consolidata diceria in *Pro Flacco* 6, 14: *sermo est tota Asia dissipatus Cn. Pompeium, quod L. Flacco esset vehementer inimicus, contendisse a Laelio, paterno amico ac pernecessario, ut hunc hoc iudicio arcesseret, omnemque ei suam auctoritatem, gratiam, copias, opes ad hoc negotium conficendum detulisse ... Pompei autem auctoritas cum apud omnis tanta est quanta esse debet, tum excellit in ista provincia quam nuper et praedonum et regum bello liberavit*; che le cose stessero effettivamente così è confermato dal fatto che uno dei *subscriptores* dell'accusa era probabilmente *L. Cornelius Balbus* (*RE* 69: cfr. Schol. Bob. p. 93 St. e Val. Max. VII, 8, 7), che pure aveva ricevuto la cittadinanza romana da Pompeo (cfr. in generale Alexander, *Case*, 80–84). Del rapporto privilegiato che Tralle intratteneva con i triumviri fanno inoltre fede non solo la conclamata amicizia del sommo notevole Pitodoro con Pompeo (vedi nota 23), ma anche il fatto che, nel tempio della dea Nike, si trovasse una statua di Cesare, presso la quale avvenne un prodigio al tempo della guerra civile (Caes. *BC* III, 105, 5 etc.). Un altro indizio che *Thermus* fosse un nemico del triumvirato è dato dal pettegolezzo sui rapporti fra Cesare e Nicomede (nota 33: cfr. anche Suet. *Div. Iul.* 49, 3 = *ORF*⁴ 121, XIV, 47), che deriva molto probabilmente da lui, allora comandante superiore di Cesare. Al tempo della guerra civile Tralle, come numerose altre comunità, si trovò a dover scegliere a quale dei due patroni prestare fedeltà, optando per Pompeo. Cesare, una volta riuscito vincitore, impose una grave multa al pompeiano Pitodoro jr., che tuttavia si risollevò rapidamente, e in seguito sposò una figlia di Marco Antonio, da cui avrebbe generato *Pythodoris*, futura regina del Ponto e protettrice di Strabone (Strabo XII, 3, 29.31.37, C 555–560).

³⁶ Non sarebbe del resto l'unico caso di un processo dilazionato di parecchi lustri: si confronti quello di *perduellio* intentato a *Rabirius* dinanzi ai *duoviri C. e L. Caesar* per fatti risalenti addirittura a 37 anni prima: Alexander, *Trials* n. 220.

³⁷ Poiché sul mandato proconsolare di *Thermus = Marcius* non abbiamo di fatto notizie, l'ipotesi più probabile è che l'accusa principale sia da relazionare alla repressione del moto catilinario (cfr. Cic. *Phil.* II, 2; *Ad Att.* XII, 21, 1), per il quale – assieme a Cicerone – vennero colpiti in questo tempo altri personaggi, fra cui, velatamente, lo stesso Flacco (Cic. *Pro Flacco* 1, 1; 2, 5). Delle attività successive di *C. Marcius Figulus = M. Minucius Thermus* quasi nulla sappiamo, ma si presume che egli fosse defunto al tempo della dittatura di Cesare, dato che nel *de legibus*, II, 62, Cicerone ne cita il sepolcro come esempio di eccesso suntuario.

³⁸ Si confronti ad esempio la prima orazione dell'*actio secunda* delle Verrine, ove vengono passate in rassegna le malefatte compiute da Verre in Asia al seguito di *Dolabella* governatore di Cilicia (2 *Verr.* 1, 41, 102), la *Pro Fonteio* (della parte in cui si passava in rassegna la sua precedente carriera sono conservati solo i §§ 3, 4–6), la *Pro Plancio* (11, 27–28); nel caso di Flacco i precedenti servizi fino alla pretura urbana (Flacco era stato *tribunus militum* di *P. Servilius* in Cilicia, poi questore di *M. Piso* in *Hispania*, quindi legato di *Metellus Creticus* e di Pompeo in Asia) non vennero tirati in ballo dall'accusa, ma si trattava di una eccezione (Cic. *Pro Flacco* 3, 6).

cittadini di Tralles³⁹, i fratelli Dionisio e *Hierocles* figli di Giasone, residenti anche ad Afrodisia, dove l'iscrizione è stata rinvenuta⁴⁰: in esso infatti si rievoca che il concilio dei Greci d'Asia, riunitosi ad Efeso e constatata l'estrema disperazione a cui la provincia era ridotta dalle esazioni dei *publicani* (e questo non poteva avvenire senza la compiacenza del governatore)⁴¹, aveva deciso l'invio dei personaggi più ragguardevoli⁴² come ambasciatori presso il senato, affinché

³⁹ K. T. Erim, *PBSR* 37, 1969, 94 con foto, (tavv. 10–11); Th. Drew-Bear, *ZPE* 8, 1971, 286. J. H. Oliver, *AJPh* 93, 1972, 195. Th. Drew-Bear, *BCH* 96, 1972, 443 ss. J. Reynolds, *Aphrodisias and Rome*, Londra 1982 [d'ora in poi Reynolds, *Aphrodisias*] 26, n. 5 (foto, tav. IV). *Ambascerie* n. 383. *ISE* III n. 166.

[Ἔδοξεν τῷ κοινῷ γνώμη προέδρων καὶ γραματέως· ἐπεὶ, τῶν πόλεω[v]
[καὶ τῶν ἐθνῶν ἐπιβαρομένων] ὑπὸ τε τῶν δημοσιωνῶν καὶ τῶν γεινομένων[v]
[στρατηγῶν ἐκ τῆς συγκλήτου καὶ εἰς τὴν ἐσχάτην ἀπόγνωσιν παρ' ἐνίω[v]
[καθεστηκότων, τὸ κοινὸν] τῶν Ἑλλήνων συνελθὼν ὁμοθυμαδὸν ἔκρινε
5 [- - - - -]α ἐν τῇ Ἐφεσίων πόλει πέμψαι πρεσβευτὰς πρὸς
[τὴν τε σύνκλητον καὶ το]ὺς ἡγουμένους ἐκ τῶν πρώτων καὶ μάλιστα τιμω-
[μένων διαλεξομένους αὐτο]ῖς περὶ τε τῶν προγεγραμμένων καὶ τῶν ἄλλων τῶ[v]
[συμφερόντων καὶ αὐτ]οὺς ἀξιῶσοντας ἀντιλαβέσθαι τῆς ἐπαρχίας καὶ ὑ[. .]
[- - - - -]νην αὐτήν, καὶ αἰρεθέντων πρεσβυτῶν ἐν οἷς καὶ
10 [Διονυσίου καὶ Ἱεροκλέους τῶν Ἰάσονος τοῦ Σκύμνου τῶν Ἀφροδισιέων, πολ[ι]-
[τευομένων δὲ καὶ] ἐν Τράλλεσιν, ὧν καὶ μὴ ἐπιδημούντων, ἔπεμψαν οἱ πρόεδρο[ι]
[- - - - -]παρ' Ἀφροδισιέων δήμον γράμ[μα]τα περὶ τε τοῦ εἰρήσθαι αὐτοῦ[ς]
[παρὰ τοῖς Ἑλλησιν τῆς ἐπ' ἀρετῇ καὶ δόξῃ διαλήψεως καθότι τὰ κατὰ μέρος
15 [περὶ ἐκάστων διὰ] τῶν ἐξαπεσταλμένων ὑπὲρ αὐτῶν γραμμάτων δηλοῦ-
[ται, διὸ παρόντε]ς καὶ κληθέντες ὑπὸ τοῦ δήμου, συναρχείσης ἐκκλησίας
[ἀνεδέξαντο ἐπι]τελέσειν τὴν πρεσβίαν – δι' ἣν καὶ πρεσβίαν πολλοὺς
[καὶ μεγάλους] κινδύνους ὑπομείναντες καὶ ἀναδόντες τὰ ψηφίσματα
[τῇ τε συνκλή]τῳ καὶ τοῖς ἡγουμένοις καὶ {καὶ} προσεδρεύσαντες ἐν παν-
20 [τὶ καιρῷ τοῖς] ἡγουμένοις καὶ πολλοὺς καὶ μεγάλους ἀγῶνας [ἀ]ναδεξάμε-
[νοι ὑπὲρ τοῦ] κοινοῦ τῶν Ἑλλήνων καὶ παρατυχόντες πάσιν τοῖς ἀγῶσι καὶ πο[ι]-
[ήσαντες τῇ]ν πρεσβίαν καλὴν καὶ εὐτυχῆ καὶ ἀξίαν τοῦ κοινοῦ τῶν Ἑλλήνων
[καὶ τῆς περὶ] αὐτῶν διαλήψεως, κατωρθώσαντο τὰ μέγιστα καὶ συμφέροντα τοῖς
[ἐν πάσῃ τῇ] Ἀσί[α] δήμοις τε καὶ ἔθνεσιν. δεδόχθαι τῷ κοινῷ τῶν ἐπὶ τῆς Ἀσί-
25 [ας Ἑλλήνων]· ἐπηνῆσθαι τοὺς προγεγραμμένους ἄνδρας καὶ ἐστεφανόσθαι χρυσ[ῶ]
[στεφάνῳ] ἐκά[τερον] αὐτῶν ἐφ' ἣ εἰσηγέκαντο ἀνδρῆα τε καὶ σπουδῆ
[καὶ στησα]ν αὐτῶν καὶ ἰκόνας χαλκᾶς παρ' ᾧ ἂν βούλωνται δήμῳ ἢ ἔθνει γεν[ο]-
[μένης ἐπιγρα]φῆς «οἱ ἐν τῇ Ἀσίᾳ δήμοι καὶ τὰ ἔθνη ἐτίμησαν Διονύσιον καὶ Ἱεροκλῆν
[τοὺς Ἰάσονο]ς τοῦ Σκύμνου κατορθωσαμένους τὰ μέ[γ]ιστα ἀρετῆς {ενεκ} ἔνεκεν».

⁴⁰ *Aphrodisias* si trova, rispetto a Tralles, sulla opposta sponda del fiume Meandro, che aveva segnato il limite fra il regno di Pergamo e la regione della *Caria* assegnata ai Rodi. In seguito, liberata la *Caria* nel 167 a.C. e divenuto il regno di Pergamo la *provincia* d'Asia (dal 126 a.C.) è probabile che le città della *Caria*, associandosi fra di loro, abbiano mantenuto un certo grado di autonomia (Reynolds, *Aphrodisias* n. 1, cfr. R. M. Errington, Θεὰ Ῥώμη und römischer Einfluß südlich des Mäanders im 2. Jh. v. Chr., *Chiron* 17, 1987, 97–118). Afrodisia era probabilmente un "paradiso fiscale", in quanto appena fuori della provincia e pertanto non soggetta all'autorità giudiziaria e tributaria del governatore. Cfr. ora S. Dmitriev, *The History and Geography of the Province of Asia*, *Athenaeum* 93, 2005, 71–133, spec. 103–115.

⁴¹ Se risultano esplicitamente menzionati solo i *publicani* non è escluso che, nella parte perduta, si facesse riferimento anche alla autorità del governatore: in tal senso alla linea 3 ho integrato in misura corrispondente alla lacuna: ἐπιβαρομένων] ὑπὸ τε τῶν δημοσιωνῶν καὶ τῶν γεινομένων[v | στρατηγῶν ἐκ τῆς συγκλήτου καὶ εἰς τὴν ἐσχάτην ἀπόγνωσιν παρ' ἐνίω[v | καθεστηκότων κτλ.

⁴² Ἐκ τῶν πρώτων καὶ μάλιστα τιμωμένων: si noti l'importanza che tali categorie rivestono sia nella *Pro Flacco* che in altre orazioni di Cicerone (*Pro Cluentio* 69, 197: *laudatores ... nobilissimi, honestissimi, amplissimi*; 2 *Verr.* 1, 35, 90: *legati Milesii, homines nobilissimi ac principes civitatis*; *Pro Plancio* 11, 28: *legati ... principes civitatum suarum*, per citare solo alcuni esempi).

denunciassero i crimini commessi dalle persone toccate in maniera allusiva nel preambolo (linea 3, ἔνιοι), invitando gli ἡγούμενοι⁴³ a farsi carico della situazione della provincia.

In particolare, i due personaggi onorati nel decreto erano stati fatti ricercare dal *koinòn* delle città greche d'Asia per esortarli a recarsi in ambasceria a Roma, con uno zelo che ben corrisponde a quello impiegato da *Laelius* nell'istruire l'accusa contro Flacco⁴⁴. Dionisio e *Hierocles*, giunti a Roma dopo avere affrontato seri pericoli⁴⁵ consegnarono i decreti che portavano con sé al senato e agli ἡγούμενοι⁴⁶ e, dopo avere atteso a questi in ogni occasione⁴⁷, affrontarono numerosi e importanti processi per il *koinòn* dei Greci⁴⁸. Sebbene nella *pro Flacco* il *koinòn τῶν Ἑλλήνων*

⁴³ Dell'uso di questa espressione si conoscono circa 25 altri esempi, cui se ne è recentemente aggiunto uno: A. Chanotis, *AJA* 108, 3, 2004, pp. 378–386, pure da Aphrodisias, ll. 16–18: παρά τε ἰταῖς ἐξουσίαις καὶ τοῖς ἡγουμένοις πλείστην γνῶσιν καὶ σύστασιν σχῶν εὐεργέτησεν καὶ διὰ τούτων μέγιστα τὴν πόλιν.

⁴⁴ Cfr. *Pro Flacco* 6, 14: *Adiunxit illa (scilicet auctoritas Pompei) ut eos qui domo exire nolebant testimonii denuntiatione terreret, qui domi stare non poterant, largo et liberali viatico commoveret* e la libera interpretazione di Alexander, *Case* p. 84: «Decimus Laelius ... made use of the power to summon witnesses that was granted to him by the statute under which he was trying the case, and he used not only public money but even his own private resources to provide a travel allowance to witnesses whose means did not allow them to travel to Rome. Not only did he conduct his investigations among all social strata in Asia, but he sought out his evidence in the remotest corners of that province.»

⁴⁵ Grazie alla *Pro Flacco* intendiamo meglio di quali pericoli si trattava: aggressioni lungo il tragitto (17, 39) o nella stessa Roma, con conseguenze spesso anche letali (17, 41). In generale si veda l'articolo di Chr. Habicht, *Tod auf der Gesandtschaftsreise*, in B. Virgilio (ed.), *Studi ellenistici*, vol. XIII, Pisa 2001, 9–17 [cfr. anche Chr. Habicht, *Zum Gesandtschaftsverkehr von griechischen Gemeinden mit römischen Instanzen während der Kaiserzeit*, *Archaiognosia* 11, 2001–2002, 11–28], senza dimenticare che la più esplicita enumerazione di siffatti “pericoli” è quella offerta nella seconda epistola di Paolo ai Corinzi, 11, 25 ss.: ... κινδύνους ποταμῶν, κινδύνους ληστῶν, κινδύνους ἐκ γένους, κινδύνους ἐξ ἔθνῶν, κινδύνους ἐν πόλει, κινδύνους ἐν ἐρημίᾳ, κινδύνους ἐν θαλάσῃ, κινδύνους ἐν ψευδαδέλφοις κτλ.

⁴⁶ Linea 18, ψηφίσματα: cfr. gli analoghi decreti menzionati nella *Pro Flacco* in generale (8, 19: *memorable igitur, cum audietis psephismata, non audire vos testimonia, audire temeritatem volgī, audire vocem levissimi cuiusque, audire strepitum imperitorum, audire contionem concitatam levissimae nationis*) e con specifico riferimento a Cyme (7, 17: *caesus est virgis Cymaeus ille Athenagoras qui in fame frumentum exportare erat ausus. Data Laelio contio est. Processit ille et Graecus apud Graecos non de culpa sua dixit, sed de poena questus est. Porrexerunt manus; psephisma natum est*), Pergamo (7, 17: *nuper epulati, paulo ante omni largitione saturati Pergameni, apud Mithridates qui multitudinem illam non auctoritate sua, sed sagina tenebat se velle dixit, id sutores et zonarii conclamarunt. Hoc testimonium est civitatis?*), e Tralle (24, 57: *civitas ... accusat verbis gravissimis. Non civitas, sed imperiti homines a Maeandrio concitati*). Allo stesso genere di documento apparteneva forse anche la falsa *laudatio* degli *Acmonenses* contrassegnata con sigillo pubblico (*signum publicum*, Cic. *Pro Flacco* 15, 36; cfr. *ISE* III, 148, 18; 198, 18: σφραγὶς δημοσίου), così come le *tabulae publicae* sottratte agli inviati di *Dorylaeum* (*Pro Flacco* 17, 39).

⁴⁷ Visite di omaggio rese agli ἡγούμενοι (la parola conserva un significato generico, capace di comprendere tanto i magistrati quanto i propri patroni) sono ricordate sia nel noto decreto di Abdera in onore di *Amymon* e *Magathymos* di Teo (*Syll.*³ 656 = *ISE* III, 183, spec. ll. 21–27), che in vari passi di quelli per *Menippos* (L. e J. Robert, *Claros* I, Parigi 1989, 63–66 = *ISE* III, 178) e *Polemaios* di Colofone (L. e J. Robert, *Claros* I, Parigi 1989, 11–17 = *ISE* III, 179), ma anche nell'epistolario ciceroniano, cfr. ad es. *Ad Q. fr.* I, 1, 12, 36; I, 2, 4, ed in un passo delle *Verrinae* (Cic. 2 *Verr.* II, 4, 10; *Ambascerie* n. 737).

⁴⁸ Le prime attestazioni di questa associazione sono considerate *OGIS* 438 (da *Poemanenum*), *IGR* IV, 291 (da Pergamo), ed *OGIS* 439 (da Olympia). Credo che queste iscrizioni, come la nostra e la dedica in onore di Giulio Cesare da Efeso (*Syll.*³ 760: αἱ πόλεις καὶ οἱ δῆμοι καὶ τὰ ἔθνη), non siano anteriori alla I guerra mitridatica, quando ebbe luogo quella cernita (οἱ κατ' ἄνδρα κεκριμένοι) in esse menzionata. Cfr. F. Canali De Rossi, Lucio Silla e Maronea: per una strategia dei trattati fra Roma e le città greche, *Atti del XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 1999, 317–324 (321 e nota 23). Per una completa discussione sulla natura del *koinòn* si veda ora Dmitriev, *art. cit.* a nota 40, 106–115.

non venga mai espressamente citato, varî indizi lasciano pensare che, nel momento in cui scriveva la difesa di Flacco, questo fosse il principale bersaglio polemico di Cicerone⁴⁹.

Conclusione

Il decreto del *koinòn* dei Greci d'Asia in onore di due ambasciatori di Tralle e l'orazione *pro Flacco* rappresentano due faccie di una stessa medaglia, la celebrazione di un processo *de repetundis* contro un ex-governatore dell'Asia. Nella stessa orazione, i riferimenti a due processi subiti da un personaggio di nome *Thermus* ed a recenti ambascerie di *Tralles* possono a loro volta essere combinati nell'identificazione di una duplice azione giudiziaria, condotta dai Greci d'Asia (e *in primis* da Teofane, amico di Pompeo), contro il saccheggiatore di Mitilene, *M. Minucius Thermus*.

Summary

From the oration *pro Flacco* we learn that, early in 59 BC, Cicero defended twice a certain Thermus; from the same source we happen to know that, in the same year, two embassies of Tralles were also opposed to Cicero in a trial. Matching these instances into one case, the author's attempt is to identify Thermus with the praetor of 81 BC, conqueror of Mytilene, whose prosecution might have been raised at the instance of Pompey's friend Theophanes. Relevant to this context is also a decree of the Greeks of Asia honoring two citizens of Tralles who – in accordance with Pompey's provincial policy – had been strongly urged to go to Rome as witnesses.

Özet

Pro Flacco ("Flacco'nun Savunması") adlı nutkundan öğrendiğimize göre Cicero, İ.Ö. 59 yılında iki kez Thermus adındaki birinin avukatlığını üstlenmişti. Yine aynı kaynaktan, aynı yıl, iki Tralleis elçisinin bir duruşmada Cicero'ya muhalefet ettiklerini öğrenmekteyiz. Makalesinde bu bilgileri birleştiren yazar, Cicero'nun sözünü ettiği Thermus'un İ.Ö. 81 yılı praetor'u olan ve Mytilene'yi zapteden kişi ile özdeş olduğunu kanıtlamaya çalışmaktadır. Bu konu ile ilgili diğer bir kanıt da, Küçük Asya Grekleri'nin (*koinon Asias*), Pompeius'un eyalet politikasına uygun olarak, tanıklık etmek üzere Roma'ya gitmeye mecbur edilen iki Tralleis'liyi onurlandıran bir karardır.

Center for Hellenic Studies, Washington / Roma

Filippo Canali De Rossi

⁴⁹ Il passo più significativo è *Pro Flacco* 4, 9: *primum dicam id quod est commune, Graecos* ed il brano che segue fino a 5, 12, nel quale Cicerone si avvale di tutti i possibili luoghi comuni che inficino la credibilità dei Greci. Altri riferimenti polemicamente ai Greci in 6, 14 (*id hoc veri similibus Graecis hominibus videbatur*), 7, 16 (*Graecorum autem totae res publicae sedentis contionis temeritate administrantur*), 8, 18 (*Laelius ... venit in oppidum Graecorum*) etc.; in altri passi invece l'oratore si volge a negare la grecità dei suoi avversari bollandoli come *Lydi, Mysi e Phrygi* (*Pro Flacco* 2, 3; 7, 17 etc.). Il fatto stesso che Cicerone, nonostante la presenza di suo fratello Quinto come governatore in Asia, fosse stato costretto a ricorrere ad ambasciatori di località della Grecia, non dell'Asia minore, per far lodare Flacco, mostra che la provincia aveva assunto una posizione compatta, unitaria, difficile da scardinare, corrispondente a quella del *koinòn*. Non mi sento pertanto di condividere l'opinione di Dmitriev, *art. cit.* a nota 40, 114, "that the *koinòn* embraced far less territory than the entire province".